

## I sacrifici umani

La pratica dei sacrifici umani appartiene alla storia di molti popoli, fra cui Sumeri, Egizi, Fenici, Dori, Aztechi. In particolare, li compirono tutti i popoli nordici, dai Germani ai Galli. Nel passo che segue, Livio (*Ab urbe condita* XXII, 57), storico romano del I secolo d.C., testimonia di sacrifici umani compiuti dai Romani dopo la terribile sconfitta subita a Canne: Roma ha appena perso, l'esercito di Annibale è alle porte e gli stessi dèi sembrano mostrare tutta la loro collera attraverso fatti prodigiosi. Dopo il sacrificio di due Vestali, si pensa di placare l'ira divina con alcuni sacrifici che Livio tiene comunque a definire straordinari (*sacrificia extraordinaria*).

**57.** I senatori furono anche spaventati, oltre che da sventure così grandi, sia da una serie di altri prodigi, sia dal fatto che in quell'anno due Vestali<sup>1</sup>, Opimia e Floronia, erano state riconosciute ree di peccato carnale, e l'una era stata sepolta viva, come era costume, presso la porta Collina, l'altra invece, si era data morte volontaria. Lucio Cantilio, uno di quei segretari pontifici che oggi si chiamano pontefici minori<sup>2</sup>, il quale insieme con Floronia aveva consumato il reato, dal pontefice massimo era stato sferzato nel pubblico comizio da morire sotto le frustate. Questo scandalo, in mezzo a tante calamità, come avviene, fu interpretato come un prodigio, perciò i decemviri<sup>3</sup> ebbero l'incarico di consultare i libri Sibillini. Quinto Fabio Pittore<sup>4</sup> fu mandato a interrogare l'oracolo di Delfo<sup>5</sup>, per sapere con quali preghiere e cerimonie si potessero placare gli dèi e quando mai sarebbe venuta la fine di sventure così grandi. Nel frattempo si fecero alcuni sacrifici straordinari, secondo i precetti dei libri Sibillini; tra questi uno che non era affatto in uso presso i Romani. Infatti, un Gallo ed una donna gallica, un Greco e una Greca furono calati vivi sottoterra nel foro boario<sup>6</sup>, in un luogo circondato da pietre, già da anni prima impregnato del sangue di vittime umane<sup>7</sup>.

(Trad. B. Ceva)

**1. Vestali:** erano sei (anticamente due) sacerdotesse consacrate alla dea Vesta: esse avevano il compito di tenere costantemente acceso, in un focolare simbolico, il fuoco sacro della città. Venivano scelte in tenera età (dai sei ai dieci anni) dal pontefice massimo e erano tenute, nel tempo dell'incarico, alla castità.

**2. pontefici minori:** di fatto erano degli scribi.

**3. decemviri:** si tratta dei *decemviri sacris faciundis* che avevano il compito di custodire e fornire un'interpretazione dei *Libri Sibillini*, raccolta di profezie conservata nel tempio di Giove Capitolino e attribuita alla Sibilla di Cuma.

**4. Quinto Fabio Pittore:** si tratta del noto annalista del III secolo a.C.

**5. oracolo di Delfo:** a Delfi, nella Focide, aveva sede il più importante

oracolo greco, legato al dio Apollo che parlava per bocca di una sacerdotessa, la Pizia.

**6. foro boario:** si trattava di un foro che serviva per il mercato del bestiame.

**7. vittime umane:** tale considerazione evidenzia come a Roma i sacrifici umani fossero praticati.

## CONFRONTI

► I sacrifici umani non erano un fatto insolito nelle culture antiche. Metti a confronto il passo liviano sopra riportato con il capitolo 16 del *De bello Gallico*; rifletti

sulle motivazioni antropologiche di tale tremenda forma di devozione.